Anno II. Udine, Lunedì 6 Maggio 1850 N.° 101.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 36 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni à di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

FR. — I giornali di Vienna ne recano un primo annunzio, che l'elezione di Parigi sia sortita a favore di Eugenio Sue, ad onta che il di lui concorrente, il sig. Leclerc fosse scelto dai tre partiti monarchici riuniti come il candidato, che li avrebbe meno divisi. Pareva, che sul nome di uno, che avea combattuto nella terribile mischia del giugno contro gl' insorti, perdendovi un figlio, legittimisti, orleanisti e Bonapartisti fossero tutti d'accordo, ed avessero smesso, almeno per poco, le invincibili antipatie che li separano, e che li condurrebbe ad una sanguinosa guerra civile il giorno in cui avessero rovesciato l'attuale reggimento. Gli stessi giornali da qualche giorno predicevano quasi sicuro quest' esito, dandone per principale motivo le disposizioni vessatorie e violente della polizia del sig. Carlier, che si mostrò da ultimo troppo vergognosamente parziale contro la stampa dell'opposizione, divietando ad essa ciò ch'era permesso a quella del suo partito. Simili ingiustizie ricadono sempre naturalmente in capo di chi le commette. Quando un'autorità commette uno di tali atti arbitrarii ed ingiusti, il senso del retto si desta in tutti a fare opposizione, e questa, avendo bisogno di manifestarsi, coglie la prima occasione per farlo. Siccome poi da una parte è cieco lo arbitrio, che dà in esagerazioni sempre nocive, così dall'altra cieca diventa l'opposizione ed esagera dal lato opposto. Termina come in una rissa, nella quale l'ira non conosce alcun confine e si menano colpi da orbi, senza pensare dove colgono, ed a chi e quanto male facciano. La perfetta imparzialità e l'equo trattamento di tutti è la migliore politica, che qualunque governo possa seguire verso i suoi avversarii: questo solo è il mezzo di disarmarli, di renderli innocui. Facendo altrimenti egli cresce ogni giorno il loro numero e la loro forza, finchè ne rimane sopraffatto.

Noi non duriamo fatica a credere, che il risultato previsto da alcuni giornali circa alle elezioni di Parigi, sia provenuto appunto dalle cause, ch' essi gli assegnano, cioè dalle odiose misure della polizia, che non avea saputo essere uguale con tutti nell' atto che si discuteva il voto da darsi. In conseguenza di queste molti, che non erano favorevoli gran fatto alla candidatura di Sue, temendo, che la vittoria crescesse baldanza al governo, e ch' esso esagerandone le conseguenze, procedesse nelle vie della reazione diedero il loro voto contro il suo candidato, per tenerlo almeno nei limiti della moderazione. Questi non tanto avranno dato il loro voto a favore di Eugenio Sue, quanto contro il governo, per manifestargli il proprio malcontento della linea di condotta ch' ei segue. Le moltitudini non hanno altro mezzo per manifestare il loro dissenso dal governo delle cui opere non sono paghi, che un *voto negativo*. Se un governo, intendendo i bisogni e le utilità del paese soddisfa quelli, e queste promuove in modo eminente, si leva dalla folla un grido di plauso, un' ovazione, e ad ogni modo tutti si mostrano paghi e lieti, e badano ai fatti propri senza curarsi d'altro, poichè l'amministratore e tutore fa bene da sè ogni cosa. Se invece il governo con una successione di atti continuata si mostra inetto a procacciare il bene generale, la moltitudine, non potendo discutere e giudicare ad uno ad uno tutti codesti atti, ma trovandoli nel loro complesso nocivi anzichè conducenti al bene comune, per mostrare il suo malcontento in qualche modo, coglie la prima occasione che gli si offre per pronunciare la sua condanna. Essa dà il suo voto più contro il governo che esiste, che a favore di qualunque altro. Rinnova assai spesso la storiella del *stampate l'altro*, come rispose quel letterato a cui fu chiesto quale di due sonetti fosse migliore dopo averne udito lettura di un solo. Purchè sia un altro, purchè si muti, tutto è migliore: questo è il significato vero di certi voti politici e sembra sia quello dell' elezione di Parigi.

Se così è, come pare, in qual modo subirà il governo di Luigi Bonaparte la sua condanna? Condanna è sempre: poichè esso medesimo, esagerando oltremodo l' importanza di quella elezione, l' ha fatta tale. Siccome avrebbe interpretata la propria vittoria come una decisa approvazione della politica da lui seguita, così la sconfitta gli sarà apposta a biasimo assoluto. Probabilmente vi sarà qualche cambiamento di ministero, come si annunziava anticipatamente. Ma se si continuerà ad esagerare i pericoli della società, aggravandoli di tutto il peso della propria incertitudine, i pericoli diverranno realmente sempre più imminenti e gravi, e sarà da prevedersi, che una volta o l'altra scoppii una lotta tremenda, e che i partiti diversi trabocchino nella guerra civile preminzia d'una guerra esterna e generale. Potrebbe darsi, che Luigi Bonaparte, dopo avere condotte le cose ai termini in cui sono, mostrandosi a perpetuo candidato dell' impero, ponendo un termine alle oscillazioni della sua volontà, attiva di continuo nell' opera del volere e disvolere, rompesse gl' indugi ed intendesse alla perfine di porsi francamente come salvatore della società. Potrebbe darsi, che avesse esagerato i pericoli di questa, e, diremo quasi, desiderato la sconfitta delle elezioni di Parigi, per aspirare ad altre vittorie. Ma noi crediamo che il tempo favorevole per i suoi disegni personali sia passato. Questo dovea essere o dopo il voto dei sei milioni di Francesi che diedero la presidenza della Repubblica al nome di Napoleone, o non sarà mai. Tutta la sua politica finora è stata da un lato compressione verso i repubblicani e diffidenza verso gli orleanisti ed i legittimisti, dall'altro un programma ripetuto assai spesso e mai posto in esecuzione dei miglioramenti futuri, dando ad intendere, che sarebbero riservati al console od all'imperatore. Ma perchè a tale programma il Popolo vi credesse, bisognava cominciare dal metterlo in atto, e non versare in continui dubbi, in titubanze seguite da soprassalti convulsivi di forti risoluzioni ben presto dimenticate. Ora, appunto il giorno in cui si facevano le elezioni parigine la tromba settimanale di Luigi Bonaparte, il *Napoléon* recava dei raffronti storici fra l'epoca attuale ed il 1800 in cui fu composto il consolato, lasciando travedere la conseguenza che se ne vuol trarre. Nel tempo medesimo censurava fortemente i membri della maggioranza, che non vollero rendersi complici dell' enormità inaudita ed incredibile dal governo proposta, di dare un effetto retroattivo alla legge sulla deportazione. Codesti sono indizii troppo manifesti di quello si vorrebbe fare.

Manifestati una volta desiderii siffatti, non è probabile, che si voglia rinunziare ad essi dinnanzi al risultato delle elezioni. Anzi Luigi Bonaparte non vi troverà forse che un motivo di più per procedere ne' suoi disegni. Ma chi può dire sin dove egli venga seguito dalla maggioranza? Forsecchè, vedendo alzarsi la stella di Napoleone, e quindi crescere l'opposizione dei legittimisti, che su tal punto non transigono, molti de' monarchici moderati converranno nel detto di Thiers, che bisogna accettare la Repubblica, come quella che meno divide i partiti. Ed allora le imprudenze napoleoniche non saranno state che un errore di più ed un nuovo motivo di opposizione. Frattanto codesti dubbi sulla condotta del governo e sulle conseguenze che ne possono derivare aveano già ridotta il 30 aprile la rendita del 5 per 100 a fr. 86 e cent. 40, cioè ad un notevole ribasso in confronto dei giorni antecedenti. Ciò prova lo stato incerto degli animi e delle cose a Parigi ed in Francia, e che nessuno è sicuro del domani in tanta diversità di voglie e di partiti. Questi si sono troppo offesi gli uni gli altri, e da troppo tempo stanno armati di fronte, perchè al minimo accidente non possa appiccarsi una lotta d'esito imprevidibile. Quello, che nello stato attuale delle cose si può predire, gli è, che i più impazienti avranno la peggio, perchè troveranno uniti contro di sè tutti gli altri. Se Luigi Bonaparte facesse un qualche imprudente tentativo, ad onta che abbia fatto il possibile per acquistarsi dei partigiani personali, vi soccomberebbe di certo. La Francia è il paese dell' opposizione per eccellenza, quando non è mantenuta dall' ammirazione di qualche grand' nomo. Essa poteva seguire ciecamente il suo eroe Napoleone; ma certo rovescierà senza scrupolo alcuno l' idolo che si era fatto nel nipote di lui. Quello, che l' uomo di Strasburgo, di Boulogne non fece nella sua entrata a Parigi dopo l' elezione del 10 dicembre, non potrà tentarlo mai dopo quella del 28 aprile.

ITALIA

UDINE 6 maggio.

La Camera di Commercio e d' Industria provinciale si raccolse il 4 per occuparsi di nuovo delle inscrizioni volontarie al prestito, per le quali fu chiesto da parecchie provincie del Regno una dilazione oltre il termine, che scade oggi. La Camera si occupò poi della mostra per i bozzoli di seta, e nominò nel suo seno una commissione, la quale in concorso colla Congregazione provinciale abbia a proporre le rettifiche che credesse opportune al regolamento 1.° marzo 1848, armonizzandolo con quello di Milano. La Camera nominò altresì una Commissione per trattare circa alla conservazione della stagionatura della seta. Quindi intervenne al Municipio, dove erano stati invitati i negozianti della Provincia a conferire circa al prestito volontario. La conferenza era presieduta dal Podestà sig. Conte

GERMANIA

Berlino 30 aprile. In un nuovo ordine del generale Wrangel fu permesso ai soldati della guarnigione di Berlino di levare dalle berette di campo, quando non sono in servizio, la coccarda tedesca; sono però tenuti a portarla quando trovansi in servizio. I fogli di Berlino assicurano del resto, che questa misura del generale Wrangel ha sorpreso penosamente il pubblico.

— Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive: Una voce sparsasi parla d' un viaggio del signor de Radowitz ai confini della Boemia e d' una conferenza che vi avrà luogo fra questo signore ed il T. M. barone de Hess. Quello stesso Bureau può già servire con una combinazione molto estesa riguardo all' imminente viaggio dell' Imperatore Nicolò, nella quale si trova un posto importante anche la questione tedesca. Esso dice quanto segue: « Si può ammettere, che il viaggio dell' Imperatore della Russia a Varsavia, dove lo aspetteranno il principe ereditario di Würtemberg ed il principe Federigo d' Assia, non sarà privo d' influenza sullo sviluppo degli affari germanici. Anche il sig. de Rochow, nostro ambasciatore alla Corte di Pietroburgo, recherassi parimente a Varsavia. È ancora incerto se vi si porteranno anche gli ambasciatori di Francia e d' Austria. Per parte della Prussia, qualora il Principe di Prussia non avesse da esser libero dalle sue incombenze militari sul Reno, visiterà probabilmente il proprio cognato in Varsavia il Principe Carlo, affine di farsi delle rimostranze sugli affari della Germania, per parte del suo real fratello.

Erfurt 29 aprile. – Tanto nella Camera degli Stati, quanto in quella del popolo fu letto il messaggio del consiglio amministrativo riguardo alla proroga del Parlamento, nella prima dal commissario Carlowitz nell' ultima da Radowitz. Eccone il tenore:

« Al consiglio amministrativo degli alleati governi germanici furono trasmesse le determinazioni che dal Parlamento radunato dal 20 marzo furono prese sui progetti sottopostigli col messaggio d'apertura e presentati in nome di questi governi.

» Con queste determinazioni, le quali il consiglio amministrativo porterà immediatamente alla conoscenza e finale deliberazione de' governi uniti, è prestato da parte del Parlamento quel primiero cooperamento all' opera della costituzione dell' Unione germanica, cui l' articolo IV dello statuto del 26 maggio 1849 designava quale scopo di questa riunione.

» Riconoscendo per conseguenza il consiglio amministrativo per terminata a quest' ora l' attività sviluppata a questo fine dal Parlamento, riservando però la riconvocazione del medesimo, egli rende agli uomini, coi si pronta Parlamento dimostrarono riuniti in questo luogo, i più vivi ringraziamenti, e ne riconosce pienamente i sentimenti patriottici, la seria volontà e l' indefesso zelo, manifestatisi nella revisione de' progetti di costituzione e degli emendamenti indi derivanti.

» Il consiglio amministrativo accoglie questi risultati nella fede dei medesimi consolidata in una felice soluzione del gran problema politico, cui i governi si proposero conservando i loro doveri e le loro promesse, e gli accompagna col voto sincero, che l' opera di costituzione nel suo compimento possa trovare quel riconoscimento, a cui del vero interesse di tutte le parti ella ha da pretendere.

» *Io dichiaro quindi in nome de' governi uniti chiusa questa sessione del Parlamento.* »

— La *Reichszeitung* vuol sapere che il governo austriaco si sia deciso per la convocazione dell' antica dieta di Francoforte. Un plenipotenziario austriaco partirà fra pochi giorni per Francoforte, dove si troveranno in breve anche quelli delle altre potenze, e le sedute incominceranno tosto sotto la presidenza dell' Austria. Si tratterà in primo luogo della creazione d' un nuovo potere federale, indi si passerà alla disamina delle proposizioni stesse per la futura organizzazione della Germania. In ciò l' Austria si basa particolarmente sulle disposizioni del congresso di Vienna e l' atto finale dell' anno 1820, e si riferisce a trattati federali, la di cui forza obbligatoria la Prussia ha riconosciuta in tutti i documenti, ed in tutte le dichiarazioni de' suoi uomini di Stato.

In quest' affare si può dire: *Alea jacta est.* Dalla Prussia dipende ora la pace o la guerra, ma noi siamo fermi come lo fummo sempre nel credere che la pace non verrà turbata.

[C. I.]

Magonza 25 aprile. Qui furono or ora proibiti severamente i *Misteri del Popolo* di Eugenio Sue. – L' artiglieria austriaca verrà, dicesi, provvista di fucili come quella della Francia.

Stoccarda 27 aprile. Ieri dunque la nostra Dieta fu riaperta. Lo spirito dell' assemblea è sempre lo stesso, vale a dire democratico, o se vogliasi, ultrademocratico; prova ne sia la sua seduta d' ieri. Il preside della commissione di finanza, Dr. Stockmeyer, opinò, convenir discutere innanzi tutto se si debba stabilire il budget per tre o per due anni. Parecchi deputati esternarono il loro convincimento, che il Würtemberg andava incontro ad un fallimento. Il ministro di finanza, riferendosi allo statuto, osservò, che vi sta espresso chiaramente, che il budget deve essere stabilito per tre anni. Ma quella gente, la cui terza parola è *sempre costituzione*, non si cura delle disposizioni costituzionali, quando a lei non quadrano. Il deputato Römer parlò perfino e senza ambagi del rifiuto delle imposte. Seeger disse, che nulla giova il deliberar soltanto per accordare, che bisogna guardarsi dal fare di questa assemblea un Parlamento d' Erfurt! Römer, invitato dal presidente a presentare una proposta nel senso da lui espresso, ripetè, che giusta il suo parere si debba esaminare il passato e sospendere il nuovo accordamento finchè il governo avrebbe presentato le sue proposizioni, che, secondo che queste riescano, avrà luogo il rifiuto *e il dramma giungerà così tanto più presto allo sviluppo.*

Il deputato Mohl disse, dovere quest' assemblea tanto nell' interesse proprio quanto in quello del paese mostrare, ch' ella non oltrepassò il suo diritto sino all' ultimo momento della sua esistenza, *il quale forse non era tanto lontano.* Ella doversi quindi occupare prima di tutto di quanto fin qui le presentato, quindi del budget. Il presidente, vedendo che nessun altro deputato chiedeva la parola, dimandò la votazione sul quesito: se giusta la proposta di Stockmeyer il comitato di finanza debba dare il suo parere, se il budget sia da stabilirsi per *tre*, per *due*, o per *un* anno. La maggioranza rispose *affermativamente*. La fine di questo circo parlamentare è facile a prevedersi. L' assemblea verrà sciolta e poi si farà appello agli elettori.

[C. I.]

Carlsruhe 26 aprile. Il partito repubblicano sparse un progetto di Costituzione per la repubblica dell' alto Reno, il quale è basato sui soliti principii di benessere, coltura e libertà.

Annover 27 aprile. Un ordine generale comanda, che le truppe debbano deporre immantinente le coccarde tricolori.

Oldemburgo 26 aprile. Il ministero dichiara, che in quanto alla questione alemanna esso vuole ancora temporeggiare!

FRANCIA

Parigi 28 aprile Verrà aperta una sottoscrizione per la distribuzione gratuita di quei giornali democratici, la cui vendita a singoli esemplari fu cessata.

— 29 aprile. Si assicura, che dopo il nuovo successo verificato del socialismo, debba venir proposta una serie di misure radicalmente conservative, e fra le altre quella famosa legge elettorale, che ingiungerebbe ad ogni elettore l' obbligo di segnare il suo nome, ed in caso, che l' Assemblea si mostri contraria, diminuzione del potere esecutivo. Aggiungesi, che la maggioranza sarebbe più che mai disposta a dare un voto di tale natura, e che i legittimisti finirebbero col complicare la situazione approfittando di questa circostanza per reclamare l' appello al popolo, ed alla Francia contro l' oppressione di Parigi.

— Si vuole, che il governo conosca le disposizioni del partito rosso, nel caso che E. Sue sorta perditore nell' arena elettorale, e che ben lontano dal paventare un conflitto, antiponga di vederlo scoppiar ora, anzichè sentirselo sempre minacciare senza sapere, se in avvenire, sarebbe capace d' affrontarlo con quella probabilità di buona riuscita, che ha presentemente.

Circa i voti dell' armata in favore dei socialisti, si cita il detto d' un tenente generale: I miei ragazzi voteranno male, ma vi garantisco, che si batteranno bene.

I diversi articoli del *Napoléon* produssero una grandissima sensazione. Il congedo, in essi espresso ai capi della maggioranza, e l' elogio dei singoli atti incostituzionali del Consolato provocarono commenti pieni d' acrimonia.

Si dà come positivo, che Persigny partendo per Berlino abbia ricevuto le istruzioni più formali, di non occuparsi in quel posto che degli affari ordinari di cancelleria, e d' astenersi dal trattare qualunque questione atta a complicare la situazione dell' Europa.

L' Assemblea nella seduta d' oggi continuò la discussione del budget dell' armata senza interesse politico. Lamoricière difese con ardore, ma invano il principio dell' integrità dei quadri dell' armata, con emendamenti contro la soppressione delle compagnie di operai e degli squadroni di guide. L' appoggio di Cavaignac non lo salvò dallo scacco avuto dalla maggioranza.

— 30 aprile. È stato eletto Eugenio Sue. Egli ebbe 128 mila voti, il suo avversario Leclerc soli 117 mila.

RIVISTA DEI GIORNALI

I fogli di Parigi del 30 s' occupano tutti dell' esito dell' elezione. I democratici esultano della loro vittoria, ma, come osserva il *Galignani*, con moderazione. Quest' ultimo foglio osserva ch' essa è dovuta in parte a quelli, i quali, hanno voluto si fare una protesta in favore della Repubblica, ma non in favore del socialismo. È opinione, che le disposizioni del prefetto di polizia Carlier e gli articoli dissennati del *Napoléon*, che mette in prospettiva un nuovo consolato, abbiano indisposto un gran numero di partigiani della Repubblica moderata. Si notò che molti si astennero dal dare il voto. Il *National* dà al voto del 28 aprile il significato d' una protesta contro la guerra civile, cui vorrebbero provocare i partiti intesi a rovesciare la Repubblica. Gli elettori si pronunciarono per il mantenimento di questa e del suffragio universale contro ogni capriccio delle maggioranze dell' Assemblea; per il socialismo pratico senza sette e scuole; per il mantenimento della Costituzione, alla quale tutti i buoni cittadini si attaccheranno e che contiene i germi dei miglioramenti e delle riforme sociali realizzabili senza ricorrere alle violente rivoluzioni.

Questa fu la professione di fede di Sue. Ma, soggiunge il *National*, noi saremmo ingrati a non ringraziare di tale esito, il sig. Carlier, che contribuì di molto al suo successo. – La *Presse* nota la calma e l' ordine tenuto dai votanti di ambi i partiti; il che torna a favore del suffragio universale. Ciò deve servire a tranquillizzare il commercio e gli amici dell' ordine in tutta la Francia. La *Presse* considera l' ordine con cui successe l' elezione come un vero trionfo della libertà. – Il *Constitutionnel* dice, che la Francia ha potuto conoscere, come Parigi persista a mostrarsi afflitta dal più mostruoso disordine d' idee. L' *Ordre* vede con dolore, che i destini d' una gran Nazione sieno messi in forse da un solo voto di una sola città e consiglia una riforma per *regolarizzare il suffragio universale*, cosa alla quale pare sia inclinato il governo medesimo. – L' *Assemblée nationale*, la quale non ha mai nascosto i suoi voti per la restaurazione della monarchia, dice, che la vittoria dei rossi è una sconfitta per il suffraggio universale, una ferita mortale per la Repubblica. Quindi spaurisce i forastieri, che fuggiranno da Parigi i mercanti che dovranno chiudere le loro botteghe, i proprietarii che perderanno parte delle loro proprietà. L' *Opinion Publique* deplora che un gran numero di elettori si sieno astenuti dal dare il voto.

TURCHIA

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* del 30 aprile:

Ci scrivono da Imoschi che al vesire di Travnik giungono continuamente de' rinforzi di truppe regolari, le quali vengono ricoverate nelle caserme. Per collocare i successivi rinforzi il vesire ha fatto costruire una nuova caserma a Travnik di straordinarie dimensioni. Nei giorni scorsi lo stesso vesire ha spedito al capitano di Livno un suo corriere (tatar) coll' ordine di far ristaurare le fortificazioni di Livno; ha inviato poscia un altro corriere al bascià di Mostar, il quale ebbe con esso lui una lunga conferenza.

I cristiani delle suddette provincie sono in molta apprensione per tali turbolenze, mentre temono che qualora il vesire di Travnik avesse la peggio, i musulmani farebbero sopra di essi ancora maggiori estorsioni, e però fanno voto in segreto che il vesire di Travnik possa riuscire nell' impresa delle riforme da cui sperano sensibile miglioramento.

INGHILTERRA

Londra 30 aprile. – Si dà per certo, che l' Inghilterra accettò le proposte di mediazione progettate dalla Francia relativamente alla vertenza greca.

APPENDICE.

Il ponte-tubo Britannia.[1]

Il ponte-tubo Britannia, innalzato sullo Stretto di Menai o Bangor fra l' Inghilterra e l' Irlanda a congiungimento della via di ferro da Chester ad Holyhead è uno dei più maravigliosi ed arditi capi d' opera dell' industria moderna. Apertosi solennemente al pubblico il 5 dello scorso marzo cominciarono tosto a succedervisi i convogli de' viaggiatori, e delle mercanzie, colla velocità di 6 ad 8 leghe all' ora. La prova fu decisiva ed il successo superò ogni aspettazione.

Innanzi però di narrare come s' aperse questa novella via di comunicazione stimiamo opportuno di accennare ad alcuni particolari, desunti dalla *Quarterly Review* sulla costruzione del ponte medesimo, non meno che ad un breve sunto della teoria in virtù della quale potè questo essere mandato ad effetto dall' ingegnere Robert Stephenson che ne fu l' inventore.

Allorquando si trattò di tracciare la linea d' una via ferrata da Chester ad Holyhead una gravissima difficoltà era insorta; trattavasi cioè di sapere con qual mezzo (se pur uno ne poteva essere), sarebbesi trovato un sicuro passaggio, senza allentamento di velocità ai lunghi convogli di viaggiatori e di mercanzie, attraverso dello Stretto di mare che separa la contea di Carnarvon dall' isola d' Anglesey.

Per giungere alla soluzione di questo problema l' ingegnere della compagnia della *Great Junction* sig. Stephenson ebbe ordine di fare un' esattissima ricognizione de' luoghi: e poichè non può rimanersi senz' interesse lo spettacolo di un uomo che abbia a lottare contro la fortuna, o la natura, ci studieremo di dare un' idea dei principali ostacoli che dovettero assorbire tutta l' attenzione del sig. Stephenson allora appunto che dalle rive dell' isola d' Anglesey contemplava in silenzio i pittoreschi, ma formidabili avversarii che gli rimanevano a combattere e a vincere.

Stavano ritte in faccia a lui le alte montagne di Snowdon con le cime coperte di nevi, in sui fianchi delle quali dovea serpeggiare la futura via di ferro, tutta volta che non gli venisse fatto di aprirsi un diretto passaggio a traverso dei loro graniti.

Stendevasi a suoi piedi lo Stretto di Menai per la lunghezza di 12 miglia e più, entro il quale le acque del mar d' Irlanda, e del canale S. Giorgio serrate fra due ripe erte e scoscese sogliono essere agitate non solo da un continuo ed alterno moto, ma in pari tempo e per la stessa cagione alzarsi, ed abbassarsi progressivamente da 20 ai 25 piedi per ogni marea. Oltrechè l' ora di codeste maree variando in ogni giorno ne risulta una incessante sequela di mutamenti nel governo delle acque.

La parte dello Stretto che trattavasi di valicare (benchè più larga di quella già occupata ad un miglio circa di distanza dal ponte sospeso di Telford) era naturalmente una delle più strette che fosse stato possibile di scegliere: quindi è che il mare vi si ingolfa con tale un impeto, che riesce in generale difficilissimo alle piccole navi di muoversi incontro alla violenza della corrente. Oltrechè le folate che scendono e irrompono per ogni verso dai monti e più dalle gole vicine urtano e molestano con tal violenza da non potersi navigare nè a vela nè a remo senza grave pericolo.

Ma oltre queste lievi difficoltà che potevano complessivamente o in parte suscitargli contro, l' aria, la terra, e l' acqua, l' ostacolo più grande a superarsi dal sig. Stephenson doveva venirgli da un altro elemento da porsi ben bene a calcolo: e questo chiamasi nella gerarchia amministrativa l' Ammiragliato.

La prima condizione imposta alla scienza dalle esigenze della guerra, dagli interessi del commercio fu questa, che la via di comunicazione che intendevasi costruire a traverso lo Stretto di Menai dovesse elevarsi a cento piedi almeno sopra il livello dell' alto mare.

L' Ammiragliato aveva altresì imposto che nella costruzione di un tale passaggio non dovessero essere impiegate, nè armature nè centine, atteso che (come allegavasi) le navi avrebbero potuto soffrire incagli e ritardi.

Tuttochè quest' ultima condizione di dover sostenere in aria una grande costruzione senza sostegni di sorta, fosse tenuta dagli uomini d' arte come un' assoluta interdizione, il sig. Stephenson con tutto ciò non si perdette d' animo; e dopo lunghi studii presentò un progetto di ponte magnifico, formato di due archi di ferro fuso, ciascun de' quali doveva sorgere a 50 piedi dal livello dell' acqua, con 450 piedi di apertura per 100 di elevazione. I due archi da ciascun lato della pila centrale dovendosi nella loro costruzione di mano in mano trovar collegati insieme in modo da farsi vicendevole contrasto e sostegno (come accade di due fanciulli tranquillamente seduti agli estremi di una trave non altrimenti sorretta che nel mezzo), diveniva così tolta la necessità di valersi di centinatore; ma l' ammiragliato respinse un tale progetto allegando per ragione che la chiesta elevazione di 100 piedi non sarebbesi ottenuta che al sommo degli archi, mentre è su tutta l' ampiezza del canale che avrebbe dovuto essere estesa. Si pretese inoltre che gli archi di getto di così vaste dimensioni avrebbero tolto il vento alle vele delle navi, che anzi avrebbero perciò dovuto risentirsi non poco della varietà della temperatura.

Cotesta inaspettata esigenza che dovesse essere mantenuta *sulla intiera estensione del passaggio* la elevazione specificata pareva aver reso quasi impossibile il successo: con tutto ciò tutto dovette cedere alla pertinacia dell' ingegnere Stephenson.

Non si tenne egli per nulla scoraggiato: si chiuse nel suo gabinetto e dopo lunghe meditazioni e pazienti studii, annunziò alla compagnia come avesse trovato finalmente il mezzo di risolvere il problema alle condizioni imposte, e come fosse specialmente pronto a metter mano all' esecuzione del suo stesso progetto. Il mezzo che egli propose al trasporto de' viaggiatori e delle mercanzie al disopra della riviera di Conway e dello Stretto di Menai fu di lunghi tubi orizzontali: l' uno pei convogli d' andata, l' altro per quelli di ritorno. Questi tubi, composti di lamine di ferro consimili a quelle che si adoprano per le caldaie delle macchine fortemente serrate ed inchiodate assieme, poserebbero ai due loro estremi su forti pilastroni in muratura, appoggiandosi però, all' altezza voluta di 100 piedi, su 3 torri massiccie costrutte, l' una su di un piccolo scoglio detto Britannia sorgente in mezzo allo Stretto, le altre due da ciascun lato dello Stretto sulla linea dell' alto mare.

La lunghezza totale è di 1492 piedi inglesi, cioè 454 metri 75 centimetri. È divisa in 4 parti ineguali, cioè:

1°. Dallo spallone che pone termine all' arginatura dal lato di Carnarvon, fino alla torre costrutta dal lato medesimo alla linea dell' alto mare, 274 piedi; 2° da questa torre alla torre Britannia, costrutta sulla rocca in mezzo allo Stretto, 472; 3° dalla torre Britannia alla torre costrutta sulla linea dell' alto mare dal lato di Anglesey, 472; 4° dalla torre d' Anglesey allo spallone che termina l' arginatura dello stesso lato, 274.

La larghezza della galleria è di 15 piedi per 30 di altezza.

La teoria che valse di fondamento a quest' opera gigantesca del sig. Stephenson può ridursi ai seguenti termini.

Si suppone generalmente nel guardare una trave ordinaria di soffitto che le parti corrispondenti, superiore ed inferiore di questa, soffrano egualmente del peso che sopporta. Il fatto sta che tanto lo Strato superiore che inferiore soffrono per cagioni diametralmente opposte.

Lo strato superiore soffre in tutta la sua lunghezza per una *compressione* proporzionata al peso; lo strato inferiore soffre per una *tensione* egualmente proporzionata al peso: e mentre che le molecole della prima si trovano violentemente compresse le une contro le altre, le molecole della seconda si trovano al contrario sul punto di disgiungersi. In una parola la differenza è esattamente quella stessa che passa fra i due supplizi che si farebbero subire ad un uomo consistenti in questo che coll' uno si tenderebbe a schiacciarlo sotto un peso che cadesse ad opprimerlo verticalmente, coll' altro a squartarlo facendolo trascinare orizzontalmente da cavalli.

Per far l' applicazione di così fatta teoria, basta una piccola bacchetta diritta recisa di fresco da un albero.

Nella sua forma naturale ed in istato di riposo, la scorza o la pelle ond' è avvolta questa trovasi dappertutto egualmente liscia: ma se tenendo fermamente i due estremi della bacchetta medesima, e ravvicinandoli l' un verso l' altro si curva a foggia d' arco (con dirigerne verso la terra la parte convessa in guisa da raffigurare una trave assai più forte sottoposta ad un peso considerevole) due opposti effetti ne conseguiranno immediatamente: la scorza al centro della curvatura interna della bacchetta corrispondente alla parte superiore della trave, diverrà fortemente contratta; mentrechè immediatamente al disotto la scorza della curvatura esterna rimarrà violentemente tesa: la qual cosa indica, ovvero dimostra che sotto la scorza il legno della parte superiore della bacchetta è fortemente compresso, mentre che quello della parte inferiore diviene assoggettato ad un estensione non meno forte. Se si vuol continuare questa lieve esperienza con curvare l' arco fino a che si rompa nel mezzo, si riconoscerà che le scheggie della rottura superiore s' incrocicchiano, mentrechè dal lato opposto restano separate da un vuoto.

A ben ponderare il fatto, si comprende che questi opposti effetti di compressione e di estensione devono a misura che si avvicinano l' un l' altro, diminuire d' intensità fino a che al centro della trave le due forze antagoniste vengano a neutralizzarsi: per conseguenza le fibre interne della trave non presentando in questo caso veruna resistenza all' una, o all' altra di queste forze divengono affatto inutili.

(continua.)

Avviso.

Nel giorno 28 del mese corrente sarà fatto un terzo esperimento d' asta (andati deserti i due primi) presso l' i. r. Delegazione provinciale pel quinquennale appalto del vitto dei lumi e combustibili, e di molti altri oggetti occorrenti all' Ospedale degli Infermi ed alla Casa Esposti di questa città compresi i servigi del bucato e del materassajo, il tutto dell' approssimativo annuo importare di Austr. L. 38,000. Chi volesse aspirare a tale impresa è invitato a prodursi all' uffizio amministrativo dei detti Pii Istituti uniti, per avervi tutte le informazioni di cui credesse di abbisognare.

Udine 1.° maggio 1850.

Il Direttore
PARI.

(3.a pubb.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 3 Maggio 1850.

Metalliques a 5 0/0 . . . . fi. c. 95 3/16
» a 4 1/2 0/0 . . . . » 84 3/16
» a 4 0/0 . . . . » —
Azioni di Banca . . . . »
Amburgo 175 1/4
Amsterdam [illegible] 1/2 D
Augusta 118 3/4
Francoforte 118 1/2
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 136
Livorno per 300 Lire toscane [illegible]
Londra [illegible] 12 L.
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2
Marsiglia per 300 franchi 141
Parigi per 300 franchi 141

[1]